

Il richiamo di Guido Pedroli

Portare i giovani a scoprire un mondo più ricco

Sono passati trenta-quarant'anni molto densi dagli scritti di Guido Pedroli che ci sono riproposti in «Il senso e le parole - Scritti di Guido Pedroli 1952-1962».*

Per quanto riguarda il discorso sulla scuola, mi sembra comunque che da essi emani tuttora un messaggio vivo e pertinente, ciò che giustifica il lavoro dei promotori di questa pubblicazione.

Non è il caso, credo, di cercare l'attualità di Pedroli nelle parti che riguardano la politica scolastica. Su questo piano ritroviamo osservazioni contingenti e in alcuni casi troppo legate alle idee e alle realtà del tempo in cui furono scritte.

La longevità del pensiero di Pedroli è insita nelle sue intuizioni pedagogiche di origine filosofica e nel metodo critico propositivo con il quale affrontava la realtà.

Pedroli relativizzava il valore della didattica, "una disciplina pratica, tecnica dell'insegnamento, non fine". L'attivismo pedagogico (nel quale il docente "cela i suoi interventi") è, ai suoi occhi, un'idea di respiro corto. Alla centralità della didattica (notia-

mo che si riferiva alla didattica degli anni Cinquanta conosciuta a Locarno) egli contrappone la centralità dell'atto pedagogico nel suo contenuto culturale, comunicativo e perciò umano. Il valore di questo atto si misura, in primis, da come riesce a far giungere il giovane "a un superiore livello di umanità, da cui si vedono le cose con occhi diversi, con occhi che scoprono il mondo più ricco".

Esemplificando, Pedroli individua un modo di procedere che consiste via via nell'"enumerare" le nozioni, nel dettare, nell'interrogare e nel giudicare: è un modo che ha come retroterra una concezione della cultura e della formazione di tipo ripetitivo, che provoca "linearità diafana e superficiale di quaderno" e che si fonda sulle "parole". Occorre invece dare "corposità viva al reale", produrre una cultura di "cose" e sviluppare la "dimensione dell'intelligenza". Per ottenere questo non bisogna enumerare, bensì tenere un discorso ("ogni dire che abbia profondità e coerenza"), poi interrogare approfittandone per ricostruire e arricchire con gli allievi lo stesso discorso (parleremo oggi di valutazione formativa) e infine valutare. Essenziale è che il docente abbia una forte intenzionalità educativa, manifestando nell'insegnamento la sua "presenza spirituale" ed evitando di nascondersi dietro a facciate di mestiere: "Prima di ogni cosa è la persona che feconda la persona".

Non per caso, Pedroli studierà e diffonderà, nei suoi ultimi anni, il pensiero di Dewey. L'"educazione progressiva" di questi dà un corpo teorico alle intuizioni pedagogiche di Pedroli, per il quale la crescita personale consiste essenzialmente nel compiere esperienze vere a contatto con l'ambiente di vita e nel riorganizzarne continuamente il significato.

Posta la centralità del docente, Pedroli si differenzia da altri non riducendo la sua analisi ai fattori disposizionali dello stesso docente, ma insistendo sul contesto nel quale opera. I modi con cui è formato (si vedano gli articoli sulla Scuola magistrale), le condizioni di lavoro in genere possono in-

fatti favorire o meno la vivezza culturale e umana del docente. Non solo. La stessa situazione culturale e spirituale del paese ha un'incidenza notevole: "Una scuola è viva, aperta e progressiva, se viva, aperta e progressiva è la società che la esprime". Il problema pedagogico si congiunge così con quello culturale, sociale e politico. Pedroli associava volentieri il grigiore della scuola al clima difensivista e chiuso del Ticino degli anni Cinquanta.

A ragione, Bruno Strozzi, nello stesso libro, mette in risalto un passaggio in cui Pedroli dà dei consigli ai docenti giovani, racchiudendo in essi molta della sua filosofia. Mantenere amore e entusiasmo per il proprio lavoro, leggere con continuità e operare nella realtà senza isolarsi; attraverso ciò si può evitare che la realtà ci resista tanto da opprimerci, continuando invece ad essere la fonte della nostra spiritualità e della nostra progettualità. Era il metodo di Pedroli: la critica come prima parte di un discorso che sfocia regolarmente nella proposizione costruttiva e impegnativa. Critica e proposizione permettono di mantenere un rapporto vitale con la realtà e di trasformarla con intenzionalità.

Franco Lepori

* «Il senso e le parole - Scritti di Guido Pedroli, 1952-1962», a cura del Centro Guido Pedroli, Casablanca Edizioni, 1990.

Foglio dell'Accademia della CRUSCA

L'Accademia della Crusca, Centro di Grammatica italiana di Firenze, ha pubblicato recentemente il no. 1 del periodico semestrale dal titolo «La CRUSCA per voi».

Questo Foglio, la cui pubblicazione è stata resa possibile dalla sottoscrizione nazionale italiana a favore dell'Accademia, cui ha partecipato anche il nostro Cantone, è dedicato alle scuole e agli amatori della lingua, e sarà inviato gratuitamente ai richiedenti.

Insegnanti e cultori di lingua italiana che desiderano ricevere questo Foglio o porre quesiti possono rivolgersi all'Accademia della Crusca, Centro di Grammatica italiana, Villa Medicea di Castello, Via di Castello, 46, 50141 Firenze.

